



Per un'auto storica, la targa di prima immatricolazione rappresenta la ciliegina sulla torta in fatto di originalità. Da quest'anno la potranno riavere anche le vetture che ne sono sprovviste, grazie a un'apposita norma, di recente approvazione, che porta a compimento una storica battaglia dell'ASI

di Claudio Ivaldi, foto AISTA

Il provvedimento che consentirà il recupero del numero di prima immatricolazione delle auto d'epoca, fortemente voluto dall'ASI, è stato approvato nella Legge di Bilancio di fine anno. La notizia ha creato un certo fermento tra i collezionisti, che l'auspicavano da anni. In attesa dei decreti attuativi, fondamentali per una reale e concreta applicazione, proviamo a capire come potrebbe funzionare la nuova normativa. Al momento si hanno poche notizie, ma con ogni probabilità si potrà riottenere la targa originale di quelle vetture che negli anni sono state ritargate: grazie ai registri del P.R.A., infatti, si dovrebbe riuscire a risalire al numero di targa di prima immatricolazione di quasi tutte le auto immatricolate in Italia dal 1927 ad oggi. Anche se è improbabile che possano ancora materialmente esistere le targhe



RITORNO ALL'ORIGINE

che all'epoca erano presenti sulle vetture, perché quelle riconsegnate al PRA venivano periodicamente smaltite, piuttosto è ipotizzabile che ne siano rilasciate delle fedeli riproduzioni. Più complicata appare invece la procedura per le auto classiche importate dall'estero: assegnare numeri di targa coevi all'anno di costruzione, ma che all'epoca appartenevano ad altre auto, potrebbe generare confusioni e contese tra i collezionisti. Per le storiche d'importazione, un'altra ipotesi potrebbe essere quella di riprendere le numerazioni con sigla provinciale, dai numeri in cui erano state interrotte a metà anni '90. Resta il fatto che i collezionisti italiani nutrono una vera passione, che in alcuni casi sfocia nell'ossessione, per il fattore targhe: negli annunci di compravendita delle vetture, la presenza delle targhe originali è uno dei primi parametri che vengono segnalati e valutati. Questa importanza deriva dalla ricerca della massima originalità dell'auto, di cui la targa rappresenta un particolare estetico non secondario, ma cela anche motivazioni di tipo identitario: in fondo gli italiani, notoriamente campanilisti, non hanno mai digerito del tutto la scomparsa del sistema di targatura con le sigle provinciali, e quindi ne desiderano un ricordo sulla propria auto d'epoca.

Si ringrazia per la collaborazione l'ing. Marcello Taverna dell'AISTA

1945



1963



1976



1985



1994



1999



2021

A lato le varie tipologie di targhe automobilistiche della Repubblica Italiana.

Dall'alto:

La prima versione, in metallo.

La versione in plastica, quadrata a sfondo nero.

Il primo tipo di targa scomponibile, con sigla provinciale di colore arancio.

Il tipo a sfondo bianco riflettente. La prima versione "alfanumerica", priva della sigla provinciale.

La tipologia attualmente in uso, con bandelle blu dell'Unione Europea e sigla provinciale adesiva a lato.



ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDIO TARGHE AUTOMOBILISTICHE

Fondata nel 2001, facendo tesoro di decenni di interesse individuale dei suoi membri, l'AISTA riunisce appassionati, collezionisti e studiosi di targhe automobilistiche. Scopo principale

dell'associazione è la condivisione della passione per le targhe. L'AISTA redige periodicamente un bollettino di informazione per i soci, e gestisce il sito web www.aista.it, sul quale si possono tro-

vare le informazioni sull'associazione, tra i cui membri vi sono anche gli autori del volume "Un Secolo di Targhe, pubblicazione di riferimento sul tema della storia delle targhe automobilistiche italiane".

